

Ritratti da
Van Dick a
De Chirico

il Mensile

Lo sport il
mondo del
tifo romano

ANNO I, N. 1 - DICEMBRE 2003

PERIODICO DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Copia omaggio
EURO 0,50

Una Vergine per Putin

di Eliana Croce

Raccontare i fatti e commentarli, oggi come ieri, rappresenta la caratteristica fondamentale del giornalismo, legato alla attualità ma anche alla volontà di interpretare i fatti per capire e migliorarsi. La storia è maestra della vita, dicevano gli antichi: e così la cronaca. È appunto ispirandoci a queste considerazioni che, nel momento in cui esordiamo con una nuova testata, rifuggiamo da retorici proclami o manifesti di intenzioni, preferendo sottoporci subito al giudizio dei lettori, fidando nella loro benevolenza ed entrando immediatamente, come si suol dire, *in medias res*.

Nei prossimi giorni ricorre l'8 dicembre, festa della Madonna, e forse quest'anno sarà una celebrazione più forte, più sentita dopo che la ordinanza scandalo di far togliere il crocifisso da una scuola di Ofena in provincia dell'Aquila aveva creato dei malumori sconfinando in un terreno minato quasi in coincidenza con la proposta Fini di far votare gli immigrati. In un periodo in cui si cerca di calmare gli animi e portare le varie componenti della società a un quieto vivere nella reciproca comprensione e tolleranza, questo incidente diplomatico proprio non ci voleva. La paura del terrorismo che da due anni ancora non ci abbandona ci porta ad essere più cauti, ma questo non c'entra nulla con i processi di integrazione etnica.

Non si può pensare di soffocare o addirittura annullare quelli che sono i nostri simboli religiosi, i nostri ideali politici, la nostra cultura cosmopolita, la nostra storia per il solo fatto che siamo il paese ospitante. Dice bene papa Wojtyła: la democrazia sta nel rispetto; e il rispetto è una regola che accomuna tutti: nessuno deve violarla; bianchi, neri, musulmani, cristiani, ebrei, tutti sono tenuti a non offendere, perché chi offende si macchia di razzismo. Immaginiamo che se fosse un cristiano accolto nella comunità musulmana a richiedere la rimozione dei simboli propri di quella tradizione religiosa e culturale verrebbe giudicato secondo i criteri della legge coranica. Crediamo anche che qualsiasi individuo che abbia rispetto non possa azzardarsi ad esigere alcun tipo di mutamento: ogni istanza innovativa della struttura sociale di un paese proviene dalla gente che vi è nata e ci vive. Non dimentichiamo mai che la sovranità appartiene al popolo e che i cambiamenti maturano secondo l'evoluzione della storia e si affermano con il metodo democratico del consenso.

È sorprendente come il rappresentante di una associazione musulmana, che peraltro è stato immediatamente sconfessato dalla stragrande maggioranza dei suoi connazionali e dagli esponenti accreditati del mondo arabo, abbia potuto trovare ascolto in un magistrato italiano vittima di un integralismo giuridico che ha travalicato ampiamente i limiti della giurisdizione prima ancora che del comune buon senso, se è vero che ha ritenuto di risolvere per proprio conto ogni questione di legittimità delle leggi senza neanche avvertire il bisogno di rimettersi al giudizio della Corte costituzionale.

Roma, come molte altre città grandi e piccole dell'Italia, sta diventando una comunità multietnica dove da anni si sono integrati benissimo tutti quegli onesti lavoratori di ogni provenienza nazionale che hanno saputo farsi apprezzare e che ormai si sentono naturalizzati da noi. Speriamo che la festività mariana diventi un'occasione per unire i sentimenti di ognuno placando ogni diffidenza o riserva mentale. Anche quest'anno il Pontefice andrà a piazza di Spagna - e sarà la venticinquesima volta - a rendere omaggio alla Vergine Maria, secondo una lunga tradizione che vede ogni volta il Papa pregare per gli uomini, contro le guerre, a favore della saggezza e della pace: devoto come è della Madonna, speriamo che trovi ascolto nella madre di



La Madonna Litta (particolare), attribuita a Leonardo da Vinci, esposta al Quirinale fino al 10 dicembre.

Dio. E, giacché siamo in tema, vogliamo spendere qualche parola sulla prossima festività che prelude a quelle natalizie.

Storicamente il culto della Madonna nasce subito dopo la morte di Gesù. Fin dai primi tempi del cristianesimo la meditazione sulla vita terrena di Maria suscitò una devozione vivissima nei suoi confronti e i primi scrittori cristiani vennero elaborando quella dottrina che ricevette la sua consacrazione ufficiale nel Concilio di Efeso (431): Maria è madre di Gesù, ma Gesù è figlio di Dio e quindi Maria è madre di Dio. Con questa prerogativa un'altra le venne attribuita: quella della verginità; il concepimento di Maria è stato opera dello Spirito Santo (Matteo, 1, 20); in esso non vi è stata partecipazione dell'uomo: quindi Maria ha concepito in stato di verginità. Questa credenza ha portato i padri della Chiesa a concludere che Maria in vista della sua maternità divina sia stata preservata dal peccato originale; e il Concilio Vaticano I nel 1854 ha riconosciuto l'Immacolata Concezione come dogma di fede.

Per i più curiosi c'è da aggiungere che proprio quell'anno le donne cristiane di tutto il mondo per di-

mostrare la loro purezza cominciarono a indossare l'abito bianco nel giorno del loro matrimonio.

L'adorazione nei confronti della Vergine Maria ha fatto in modo che in suo onore si festeggiasse in varie occasioni: Annunciazione, il 25 marzo; Assunzione in cielo, il 15 agosto (questo dogma è stato riconosciuto nel 1950); Natività, l'8 settembre; Nome di Maria, il 12 settembre; e, infine, l'Immacolata Concezione, l'8 dicembre. A Maria sono dedicate numerose opere artistiche, tra cui la Madonna Litta di Leonardo da Vinci, uscita dall'Ermitage di San Pietroburgo per arrivare in Italia dopo centotrentotto anni di assenza. In occasione della visita del premier russo Vladimir Putin, l'opera è stata esposta a Roma nel palazzo del Quirinale dove rimarrà fino al 10 dicembre. Nonostante le piccole dimensioni (appena 42 centimetri per 35), si tratta di un quadro straordinario di incalcolabile valore.

In un mondo che ci è sempre più estraneo, siamo alla ricerca della speranza nella grande forza di Dio, che guidi le nuove generazioni verso un futuro colmo di gioia e amore per tutto e per tutti. Scusate la retorica, ma questa è sinceramente la nostra speranza.



Quel vento del sud chiamato euro: chi se ne ricorda ormai? Eppure la parola «euro», in questo significato, è italianissima. Perché allora al plurale si deve dire sempre «euro» e non «euri»? L'interessante quesito forma oggetto di un volume intitolato «Euro» che è stato pubblicato dalla Semar e presentato nella sede diplomatica della Catalogna, aprendo uno stimolante dibattito che, a dispetto delle apparenze, non è soltanto di natura filologica.

DI NUOVO A CASA AXUM

Sono iniziati i lavori di smantellamento dell'obelisco di Axum voluto da Mussolini nel 1937 come segno di vittoria nei confronti dell'Etiopia e a ricordo dei quindici anni dalla marcia su Roma. Era un monolite unico, alto ventiquattro metri, e senza scrupoli fu tagliato in tre parti per il trasporto in Italia; pesa centosessanta tonnellate. Custodito per sessantasei anni a Roma, curato e restaurato nel

2002 perché colpito da un fulmine, è pronto per essere restituito al paese di origine. Tra gli italiani ancora c'è contestazione: perché i soldi investiti per la rimozione, più di centomila euro, non vengono devoluti ai bambini poveri dell'Etiopia? Simbolo per gli arabi della grandezza della regina di Saba, simbolo di vittoria e potere per il fascismo: oggi speriamo simbolo di pace. (l.c.)

Torna il salotto di «Polvere di Stelle»

Il prossimo 4 dicembre ci sarà l'inaugurazione della galleria Colonna, cui seguirà dopo tre giorni la cerimonia - voluta dal sindaco Walter Veltroni - di intitolazione al nostro grande attore Alberto Sordi scomparso quest'anno. Stanno ultimando i lavori e montando le vetrate che chiuderanno gli ingressi sul Corso e su Santa Maria in Via: la passeggiata per lo shopping è quasi pronta. Per anni chiuse e ora finalmente tolte al degrado, si potranno ammirare le architetture ottocentesche fatte di marmi e stucchi; e la presenza di un passato glorioso si noterà dal

portale in ferro lavorato, appartenuto all'ex cinema Galleria, o dai marmi rinvenuti sotto i rivestimenti della vecchia sala e appartenenti alla preesistente banca di sconto dell'inizio del Novecento. Tutto ciò non contrasta affatto con il new style delle vetrine dove le griffes più affermate hanno allestito i loro megastore con scenari multimediali. Ci sarà anche un potente sistema di climatizzazione che trasformerà le gelide giornate invernali e quelle afose dell'estate in un piacevole ambiente temperato. (c.b.)

QUANDO IL CIBO DIVENTA UNA MALATTIA

I disturbi alimentari stanno aumentando vertiginosamente; i servizi a cui rivolgersi sono pochi. Il policlinico universitario Umberto I da pochi giorni ha aperto un reparto di psichiatria per il controllo sull'alimentazione; offre anche un day-hospital, dove il primo passo è il colloquio; poi si fa la diagnosi; infine si decide il trattamento terapeutico. A soffrire di questo problema per lo più sono anoressici, di età compresa tra i dodici e i venticinque anni, e nove su dieci sono donne. Poi ci sono i bulimici: anche que-

sta è una fetta sempre più massiccia che va fino al 30 per cento; le persone più colpite sono le donne, sette su dieci, comprese tra un'età di sedici e quarantacinque anni. Si tratta di una piaga sempre in aumento che va a correlarsi con le sofferenze emotive e le insicurezze. Soprattutto per i più giovani è consigliabile parlarne con i genitori, i quali, se si accorgono che il problema è più grave di quanto pensino, è bene che si facciano aiutare da un professionista, in modo da raggiungere risultati soddisfacenti. (c.m.)

Per il futuro carne più sicura?

Gli enti americani di ricerca scientifica si stanno dando da fare per promuovere il commercio di carne clonata; manca ancora la decisione politica che arriverà tra circa un anno. Gli allevatori e i grandi produttori guardano a questa proposta con molto interesse; è un settore che si sta sviluppando velocemente negli Usa. Ovviamente ciò significa raddoppiare il guadagno con prodotti - a parer loro - più sani. Latte e carne derivati da ovini, bovini e suini sono sicuri per i consumatori, che

possono quindi mangiarli tranquillamente. Alcune organizzazioni di consumatori hanno comunque criticato la decisione perché non precisa se i cibi ricavati da animali clonati dovranno avere un'etichetta che specifichi questa provenienza e anche che tipo di alimentazione venga dato loro. Chiedono pertanto che la clonazione sia regolata da norme etiche prima di consentire la commercializzazione dei prodotti derivati. (c.b.)



Fabergé

Museo del Corso

di Caterina Milazzo

Nell'elegante sede del Museo del Corso della Fondazione Cassa di risparmio di Roma, in via del Corso n. 320, fino al 18 gennaio 2004 si potranno ammirare alcune delle opere del più grande orafo degli Zar: Peter Carl Fabergé. L'iniziativa, voluta dal professor avvocato Emanuele Francesco Maria Emanuele, è stata ideata in occasione dei trecentonovanta anni della salita al potere dei Romanov e del trecentesimo anniversario della fondazione di San Pietroburgo. Com'è nello stile dell'ideatore e nei propositi culturali del Museo del Corso, anche questa mostra intende condurre il visitatore nel clima storico-culturale degli oggetti esposti, per cui le opere di Fabergé, oltre cento oggetti preziosi e una serie di documenti ed immagini, sono inserite in una scenografia che ci riporta al Palazzo d'inverno dell'Hermitage.

Il Presidente, bisogna ricordarlo, si avvale della collaborazione del dottor Franco Maria Messina, il quale porta il visitatore al luogo ed al tempo in cui le opere furono concepite e realizzate. La Fondazione Cassa di risparmio di Roma presenta in questo periodo un evento esclusivo: l'esposizione

di tre esemplari delle preziose uova di Fabergé provenienti direttamente dalla collezione del Cremlino; per la prima volta il pubblico ha la possibilità di ammirare le creazioni originali di un nome che è ormai diventato una leggenda.

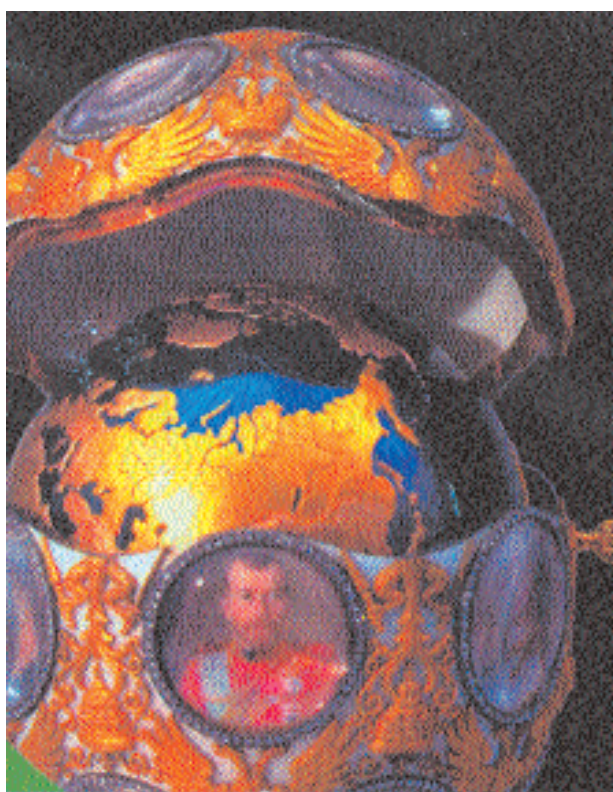
Ancora una volta l'attività del Museo del Corso testimonia un'attenzione all'arte che non si limita alle sole mostre, ma si propone come obiettivo principale uno scopo didattico: un affascinante percorso attraverso l'arte moderna e contemporanea, nell'ambito di una programmazione che si prodiga nel regalare ai romani (e non solo) sempre nuovi stimoli e approfondimenti culturali. Tutto questo nell'ambito di uno spazio espositivo che in passato ha ricevuto la pittura, la scultura e anche l'affascinante mondo delle arti applicate.

Peter Carl Fabergé, di origine francese, nacque a San Pietroburgo nel 1846. Figlio di orafo, nel 1870 rilevò l'attività del padre ed iniziò a disegnare gioielli combinando stili appartenenti a vari periodi dell'arte gotica fino a quelli dell'Art Nouveau. Si circondò di collaboratori di ogni parte d'Europa specializzati in tecniche antiche ed essi portarono con loro la maestria delle proprie tradizioni e del loro substrato culturale. Le tecniche dello smalto a incavo e la varietà dei colori lo hanno portato ben presto a creare quello che oggi è il mitico stile Fabergé.

In Russia, nelle festività pasquali, era di moda scambiarsi regali e la tradizione voleva che fossero delle uova colorate. Così nel 1885 la fama di Fabergé era arrivata anche a corte e lo zar Alessandro III Romanov volle per la moglie Maria Fyodorovna festeggia-

re quella ricorrenza in modo assolutamente particolare: chiese all'orafo di creare per la circostanza il più bel dono degno di una zarina. Quando Fabergé consegnò agli Zar quello che a prima vista sembrava un semplice uovo smaltato nessuno poteva immaginare che all'interno c'era un tuorlo d'oro e che dentro il tuorlo c'era una gallina d'oro che a sua volta nascondeva una miniatura della corona reale in diamanti e un rubino a forma di uovo. La gioia fu tale che lo Zar commissionò all'artista un uovo per ogni Pasqua ortodossa; questa tradizione fu portata avanti anche dal figlio Nicola II fino alla loro tragica dipartita nel 1917. Fabergé si misurò anno dopo anno con questa sfida e tutte le volte mise la sua straordinaria bravura al servizio della Corona. Le sue creazioni raggiunsero nel corso del tempo livelli sempre più alti di genialità e stravaganza. Egli si sentiva un privilegiato ad esprimere con le sue miniature la vita imperiale. Scoppiata la rivoluzione russa, i bolscevichi chiusero l'oreficeria di San Pietroburgo; quindi Fabergé dovette rifugiarsi in Svizzera, dove morì, si presume di crepacuore, nel 1920. Essendo con lui scomparsa la tecnica dello smalto a incavo, per settant'anni non si produssero più degli oggetti preziosi con quello stile. Nel 1990 la Fondazione Fabergé ha scoperto in Germania l'orafo Viktor Mayer, il quale ha saputo ritrovare la preziosa tecnica ed oggi è autorizzato a produrre una nuova serie di uova Fabergé.

«Fabergé. L'orafo degli Zar», Museo del Corso della Fondazione Cassa di risparmio di Roma, via del Corso n. 320. Dal 31 ottobre al 18 gennaio 2004. Orario: 10-20. Chiuso il lunedì. Biglietti: intero, euro 7,5; ridotto, euro 5,00. Informazioni: telefono numero 06 6786209.



Peter Karl Fabergé, uovo imperiale Ricordo della Azova, 1891.

il Mensile

Periodico di informazione, attualità e cultura

Direttore responsabile Eliana Croce

Direzione e redazione 00136 Roma - Via Giovanni Gentile, 22
Tel. 06 39735052, fax 06 39735101

Amministrazione Editoriale Roma srl, 00165 Roma
Via Gregorio VII, 508 - Tel. 06 6632978, fax 06 6634503

Internet www.ilmensile.net

E-mail info@ilmensile.net

Stampa Romaprint srl, 00156 Roma - Via di Scorticabove, 136
Tel. 06 41217552, fax 06 41224001

Registrazione al tribunale di Roma n. 473 dell'11 novembre 2003

La collaborazione, di norma, non è retribuita. Il materiale inviato, a prescindere dalla pubblicazione, non si restituisce.

Spedizione in abbonamento postale 45 per cento - Articolo 2, comma 20/b, legge n. 662 del 1996

L'Italia sconvolta per il gravissimo episodio

Una strage contro la pace

La strage a Nassiriya è la più grave compiuta contro una missione italiana all'estero dalla fine della seconda guerra mondiale. A 375 chilometri dalla capitale Baghdad, il 12 novembre alle 8,40 italiane, si è consumato il più tragico attentato ai nostri militari. Dodici appartenenti all'Arma dei carabinieri, cinque all'esercito, due civili; e con loro anche otto iracheni. Fino al quel momento non c'erano stati episodi di violenza nei confronti della nostra unità di pace. L'unico atto di ostilità verso gli italiani si era verificato lo scorso settembre, quando si erano scatenati disordini durante il pagamento degli stipendi ad ex soldati iracheni.

Alle 10,40 locali, sulle rive del fiume Eufrate, un camion ha sfondato l'entrata della base, ex sede di commercio irachena; i militari hanno aperto il fuoco, ma in quel momento un'altra camionetta, piena di miscela detonante, è entrata nella parte opposta dell'edificio facendosi esplodere. L'onda d'urto ha distrutto i tre piani del fabbricato, mandando anche in frantumi i vetri di molte case circostanti. Sul terreno è rimasto un cratere profondo due metri.

La missione assegnata al nostro contingente, denominata «Antica Babilonia», è quella di garantire la sicurezza necessaria per portare aiuto al popolo iracheno e contribuire, con capacità specifiche, alle attività di intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Oltretutto si prevede una costante azione di controllo del territorio per contrastare la criminalità dilagante e la circolazione illegale di armi e munizioni.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, all'indomani dell'attentato, ha espresso tutto il suo cordoglio dicendo: «Il mio primo pensiero va alle famiglie dei carabinieri uccisi da un ignobile atto di terrorismo. Sono loro vicino nel dolore». A sua volta il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha manifestato il suo dolore più profondo per le vittime dopo aver dichiarato: «Nessuna intimidazione deve muoverci dalla volontà di aiutare l'Iraq a risorgere. Restiamo leali agli alleati». Massimo D'Alema, presidente dei ds, è anch'egli intervenuto affermando: «Non credo che nel momento dell'orrore possa arrivare dal Parlamento l'ordine del ritiro; verrà il momento di discutere e di cambiare strada da parte dell'Occidente nei confronti dell'Iraq». Il segretario del Pdc Oliviero Diliberato, rivolgendosi al Governo, si è pronunciato in senso opposto: «Voi avete un solo dovere: riportare subito i nostri soldati in Italia». Ignazio La Russa, coordinatore di An, si è augurato che il giorno del cordoglio non si debba trasformare nel giorno dello sciacallaggio; e ha aggiunto che la bandiera italiana è l'unico simbolo di pace.

Comunque sarebbe un atto di viltà abbandonare la base in questo momento e i nostri militari ne sono coscienti. E proprio dall'Italia sono aumentate le richieste dei volontari per raggiungere l'Iraq. Purtroppo la deflagrazione non solo ci ha portato via i nostri figli, ma ha anche lasciato un buco nei nostri animi, insieme con la paura che tutto questo non sia finito, non sia finita la guerra, non sia finito il terrorismo; ma crediamo nella pace e nella solidarietà tra i

popoli. Speriamo soltanto che alla fine il buonsenso prevalga.

(e.c.)

I funerali di Stato

Le esequie per le vittime sono iniziate alle undici del 18 novembre, quando il cardinale Camillo Ruini ha aperto la cerimonia. Il canto liturgico che ha fatto da preambolo si è ispirato all'enciclica di Giovanni XIII che trasmetteva parole di verità, giustizia e libertà. Le aveva ricordate anche il Papa, aggiungendo un'invocazione: «Affido a Dio gli italiani caduti». Nella basilica di San Paolo fuori le Mura c'erano tutti: il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la signora Franca, gli ex presidenti Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta e i rappresentanti di tutti gli organi costituzionali e politici. Ma nel perimetro circostante la basilica, che contiene più di cinquantamila persone, c'era una folla di gente che ha reso omaggio alle salme unendosi all'omelia. Le parole del cardinal Ruini che hanno colpito maggiormente sono queste: «Non ci faremo intimidire dai terroristi, quindi non fuggiremo, ma non odieremo». Ricordiamo anche che il 21 c'è stata la festa dell'orfano, in occasione della quale tutte le presenze militari hanno onorato i nostri soldati, a cui è stato riconosciuto un aumento di grado. Inoltre è stato detto che la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza e tutti gli altri corpi sono coloro che difendono la collettività e quindi vanno rispettati. Non c'è stata distinzione ideologica nel giorno del rito funebre: tutti uniti per la consegna del silenzio. L'Italia si è stretta attorno al dolore dei familiari. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato per aver reso omaggio ai caduti.

I CADUTI IN IRAQ

Arma dei Carabinieri

Domenico Intravaia
Alfio Ragazzi
Giovanni Cavallaro
Daniele Ghione
Alfonso Trincone
Enzo Fregosi
Massimiliano Bruno
Giuseppe Coletta
Ivan Ghitti
Orazio Majorana
Andrea Filippa
Merlino Filippo

Esercito

Massimo Ficuciello
Silvio Olla
Emanuele Ferraro
Alessandro Carrisi
Petrocci Pietro

Civili

Marco Beci
Stefano Rolla

Occorre riconoscere il rilievo sociale delle broncopatie

I polmoni in pericolo

Il 19 novembre, all'hotel Nazionale di Roma, si è tenuta la seconda giornata mondiale contro la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco). La espressione è quasi impronunciabile, ma indica una malattia estremamente diffusa in tutta Europa. Si tratta di una patologia cronica complessa che colpisce bronchi e polmoni, causata da sostanze inquinanti, prima fra tutte il fumo. È la quarta causa di malattia e provoca diciottomila morti l'anno dovute alle sue gravi conseguenze. L'Associazione italiana pazienti Bpco denuncia che il settantacinque per cento dei malati respiratori non è diagnosticato. Il presidente Mariadelai Franchi dichiara: «Occorre rispettare la salute dei propri polmoni. Nel nostro paese il primo passo è inserire la Bpco nella lista delle malattie croniche e invalidanti, per consentire anche a questi malati di benefi-

ciare della gratuità delle prestazioni per la diagnosi e il monitoraggio della malattia».

L'appuntamento è di fondamentale importanza per accrescere la conoscenza sia dei pazienti stessi, sia di coloro che tendono a convivere con sintomi respiratori quali affanno, tosse persistente e catarro. In caso di prodromo si deve consultare il proprio medico che potrà valutare correttamente la situazione e in qualsiasi momento della malattia intervenire per aiutare a superare i problemi, prevenire le riacutizzazioni e quindi migliorare la qualità della vita. Ma primariamente l'Associazione lancia un ap-

pello al mondo scientifico e alle istituzioni per il riconoscimento precoce della malattia e la definizione di un vero e proprio programma congiunto di prevenzione. Ecco perché la giornata mondiale Bpco è l'occasione per parlare di una malattia sociale che è un problema mondiale. «Prevenire per combattere e vincere» è l'appello del professor Pietro Alimonti, che, da noi interpellato, ha espresso l'augurio che attraverso il coinvolgimento dei media si possa favorire nel nostro paese una sempre più ampia e diffusa coscienza sanitaria.

(c.m.)



LOTTASTA

Compravendite immobiliari
attraverso la partecipazione alle aste giudiziarie

Telefonando

al numero 06 39038924

Pagando

duecento euro per l'apertura di una posizione

Aspettando

l'occasione per un acquisto a prezzo conveniente

LA PROPRIETÀ DI UNA CASA

sarà il giusto premio

meglio di una lotteria



Da Van Dyck a De Chirico



All'insegna della nuova disciplina che prevede la autonomia amministrativa ed economica dei grandi istituti espositivi, il museo nazionale del palazzo di Venezia propone fino al 14 febbraio 2004 una mostra dedicata alla ritrattistica dal 1600 ai primi anni del secolo scorso. Più che la bellezza e la maestria degli autori delle opere, ci ha colpito il filo conduttore che unisce i periodi della storia della pittura e le sue fasi storiche: dal rinascimento al romanticismo fino alla pittura di denuncia. L'idea di unire opere così diverse tra loro ma che hanno in comune, se vogliamo, il tema sociale di ogni cetto è veramente indovinata e originale.

Il ritratto è spesso un'opera che il committente richiede, paga ed espone; pertanto deve rispondere il più fedelmente possibile all'immagine che le persone raffigurate intendono proporre di sé ai contemporanei e ai posteri.

Chi è ritratto non tiene tanto alla forma o alla semplice bellezza dell'opera, ma piuttosto chiama in causa la capacità di raggiungere il successo in campo economico, sociale e professionale. Il suo fine è raccontare agli altri quali conquiste sociali siano state raggiunte nel corso dell'esistenza, quali amicizie influenti siano state coltivate, quali siano il tenore e l'armonia della propria vita, in maniera che l'immagine di sé e del proprio gruppo si trasformi in un segno inequivocabile di distinzione. A prediligere questo tipo di raffigurazioni sono soprattutto le classi sociali agiate che godono del benessere garantito da oculate unioni matrimoniali.

Nella seconda metà del Cinquecento nasce l'autorappresentazione dell'artista, il cui ruolo diventa - o aspi-

ra a diventare - importante tanto quanto quello di chi esercita professioni liberali. Quindi vediamo molte pitture dove l'artista si autoritrae o partecipa alla vita familiare di un casato o di un cetto borghese. Nei gruppi di artisti emerge così il desiderio di autocelebrarsi, per sentirsi allo stesso rango delle classi sociali che essi sono stati chiamati a ritrarre tramite i mezzi offerti dalle loro professioni. L'intelletto e la capacità creativa acquistano un valore che travalica le gerarchie di classe.

Quando il ritratto collettivo diventa espressione di un valore consolidato e sentito coralmemente, rappresentando la progressiva diffusione di un'idea o di un ideale, nascono opere che esprimono l'identità che esalta l'individuo trasportandolo in una realtà più grande, per l'appunto la collettività, che lo libera dalla solitudine, dalla povertà, dall'isolamento, dalla marginalità. Si tratta di gruppi accomunati da ideali di protesta, di appartenenza sociale, di fede politica. Le lotte dei contadini, i messaggi

di ispirazione socialista o il timore dei tempi moderni entrano nella pittura, fanno riflettere, smuovono le coscienze in forme immediate alla portata di tutti. Si pensi soltanto che all'inizio del secolo da poco trascorso l'analfabetismo era al 90 per cento e la lettura dei giornali era prerogativa delle persone colte e abbienti, mentre l'opera figurativa poteva essere chiaramente percepita da tutti.

Ci ha colpito in particolare il quadro di Fausto Pirandello (1899-1975) intitolato «Palestra»: rappresenta uno spazio reso soffocante dalla incomprensibile vicinanza degli atleti; tre figure risultano bloccate in una atmosfera irreale e compatta ove si annulla ogni colloquio e qualsiasi comunicazione.

ne. Piuttosto che condivisione e fatica, sudore e gioia, l'esercizio fisico diviene paradossalmente dissociazione e frattura, specchio della solitudine e dell'inquietudine dell'uomo moderno, laddove l'attività di gruppo non corrisponde ad una reale condivisione di ideali o di aspirazioni comuni.

Alexia Tkacenko

«Persone. Ritratti di gruppo da Van Dyck a De Chirico», palazzo Venezia, via del Plebiscito n. 118. Dal 31 ottobre fino al 15 febbraio 2004. Orario: martedì-mercoledì, 10-19; giovedì-domenica, 10-21. Biglietti: intero, euro 9,00; ridotto, euro 8,00. Chiuso il lunedì. Informazioni: telefono numero 06 32810.

In alto: a sinistra, *Pellegrini* da Volpodo, Bozzetto per Fiumana (particolare); a destra, Jacques Louis David, *L'esecuzione di Philippe Egalité* (particolare).



Carlo Carrà, *Partita di calcio* (particolare), olio su tela, 1934

Obiettivo sulla città eterna

Gianfranco Stoppa

Roma

...un'emozione

Copertina del volume *Roma... un'emozione* di Gianfranco Stoppa, pubblicato da Franco Garassino Editore

emozioni, in modo che io, con il mio obiettivo fotografico, potessi, a mia volta, ritrasmetterle agli altri in forma diversa. E quella persona è Claudio Sterpi, romano verace, grande conoscitore della sua città e innamorato perso di Roma e della sua storia».

Il viaggio virtuale in cui l'autore ci accompagna è ben organizzato. Si parte dalla stazione Termini per percorrere un itinerario fatto con criterio, come una buona agenzia fa fare a un turista con le varie tappe nella città

programmi c'è spazio per la narrativa, la musica, lo sport, i libri per l'infanzia e la miscellanea. Il direttore e consulente editoriale, Giuliano Crepaldi, che ha alle spalle un'esperienza di tanti anni, ha in progetto una nuova collana dall'originale titolo: «Scarti di autori».

L'obiettivo è quello di recuperare con una adeguata attività promozionale i giovani autori per valorizzarne il talento dopo un'ac-

curata selezione dei testi. L'iniziativa dimostra come non sia utopistico trovare un mecenate anche di questi tempi.

Rosa De Sanctis

Gianfranco Stoppa, *Roma... un'emozione*, pp. 176, Roma, Franco Garassino Editore, 2003, euro 70,00. Testi a cura di Claudio Sterpi. Traduzioni (in inglese) di Rosangela Zoppi.

Il volume, disponibile nelle migliori librerie d'Italia, è stato pubblicato da Franco Garassino, che ha saputo avvalersi di una struttura tecnologicamente avanzata, la tipografia Novatiporum.

Garassino, storico tipografo fin dagli anni sessanta, entra nel mondo editoriale proprio quest'anno con l'audacia di rendersi concorrenziale affrontando temi a carattere spirituale, sociale e letterario; nei suoi

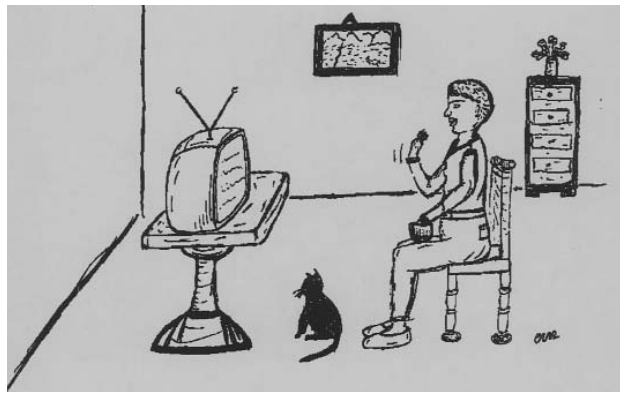


Vogliamo segnalare un nuovo volume di fotografie sulla città eterna. Non mancano certo i libri su Roma: ne abbiamo per tutti i gusti; ma questo che citiamo offre un'emozione in più. L'autore, Gianfranco Stoppa, che da diversi anni lavora con il Touring Club Italiano, ha voluto sfidare la maestà della città della lupa;

e crediamo ci sia riuscito bene. Riprendere con l'obiettivo la capitale è una prova diversa rispetto alle altre parti del mondo, perché Roma è Roma, culla dell'arte, della civiltà e della spiritualità cristiana.

Non essendo romano da sette generazioni, l'au-

tore si è sobbarcato un compito più arduo; ma è lo stesso Stoppa a spiegare come lo ha affrontato: «Ci voleva un aiuto, ci voleva qualcuno al mio fianco, che mi prendesse per mano e mi guidasse attraverso le sue strade, i suoi vicoli, le sue piazze; una persona competente, che mi svelasse i suoi segreti, che tramettesse prima a me quelle



TELEMOTIVI

di Carlo Sabatini

Il ritorno. Torna la rubrica di critica televisiva, apparsa fino a qualche tempo fa sul glorioso *Rugantino*. Conserva l'antico titolo «Telemotivi» e conserva soprattutto lo stesso spirito polemico, fedele al motto «Pane al pane e vino al vino». Dopo di che, riprendiamo, naturalmente aggiornandolo, il vecchio ma sempre attuale discorso.

La commozione e l'unità. Ci siamo commossi tutti alla cerimonia funebre, trasmessa in diretta dalla basilica di San Paolo all'Ostiense su diverse reti tv, per i diciannove caduti in Iraq. È stata non solo un'occasione di cordoglio generale, ma anche una conferma, purtroppo fugace e provvisoria, dell'unità nazionale contro il terrorismo.

Il vecchio conio. Dal serio al faceto. Il vecchio conio, cioè le vecchie indimenticate lire, è il termine usato da Paolo Bonolis nella copiatissima trasmissione giornaliera «Affari tuoi», molto apprezzata, si dice a viale Mazzini, dal direttore di Rai-Uno. Tutti i gusti son gusti, avverte un proverbio; il suddetto signor Bonolis, tra un urlo e un gesto non proprio ortodossi, dovrebbe tener presente che un altro modo di dire tipicamente romano recita: «È mejo lassà perde».

L'isola. A proposito di lasciare perdere e a proposito di idee rubacchiate qua e là, che ne pensate de «L'isola dei famosi» andata in onda su Rai-Due col benepiacito dei programmisti e di quanti (e devono essere parecchi) ad essi soprintendono? Vorremmo anche noi dire qualcosa in merito, ma per inveterata abitudine non desideriamo scendere in volgarità; bastano infatti (e avanzano pure) quelle propinateci dal piccolo schermo. Una recente statistica informa infatti che sul video ogni ventuno minuti viene pronunciata una parolaccia. E annota in un simpatico asterisco Franz Maria d'Asaro: «Ci deve essere uno sbaglio. Forse dovevano registrare ventuno parolacce ogni minuto».

La «fiction». Anzitutto una premessa: anziché «fiction», torniamo a chiamarlo, questo genere di spettacolo, «telenovella». È più opportuno e più comprensibile. Dopo autentiche e infinte «scorpacciate» di «fiction», delle quali non mancheremo di parlare, adesso se ne aggiungerà un'altra dal titolo «Diritto di difesa», un giallo all'italiana interpretato nientemeno che da Maria Colombari.

Avete un dattiloscritto nel cassetto e volete pubblicarlo?

Da 14 anni la nostra intermediazione tra Autori e Case Editrici ha permesso a molti di pubblicare le loro opere. La AGENZIA LETTERARIA IL SEGNALIBRO offre i seguenti servizi: Gestione editoriale; Gestione cine-televisiva; Gestione editoriale per l'estero; Editing e revisione testi; Pubblicazioni ad uso personale; Promozione libri; Internet: pagine riservate agli autori; Corsi di formazione per l'editoria.

Roma - Via Ugo De Carolis, 70 - Tel. 06 35400912
www.ilsegnalibro.it



IL FILM DEL MESE

Il film che segnaliamo questo mese è *Seabiscuit* di Gary Ross, con Tobey Maguire, Jeff Bridges, Chris Cooper, Elisabeth Banks (Usa 2003)



Tratta del riscatto e della rivalta dell'America nella grande depressione. Protagonisti tre uomini e un cavallo, capaci di reagire con successo alle trappole del destino. Siamo nel ventinove: la crisi inginocchia il paese, le industrie chiudono e milioni di persone si trovano per strada e senza un dollaro in tasca. Anche i nostri protagonisti si trovano a dover cambiar vita, a cercare di rimbocarsi le maniche e a confidare nel futuro ma soprattutto nelle proprie forze. Un ragazzo della media borghesia con una passione

spiccata per i cavalli e una dote nel montarli è costretto a pulire lo sterco dalle stalle e per arrotondare il misero stipendio a prendersi a pugni con altri sbandati.

Gli altri due hanno altrettante vite fallite: un padre di famiglia è legato al figlio che muore; non gli rimane che chiudere la tenuta e scappare in Messico, dove incontra un uomo solitario, eremita, ma vero conoscitore dell'animo degli uomini e dei cavalli. Mettono su una piccola scuderia fino a quando si imbattono in un cavallo, Seabiscuit, completamente incat-

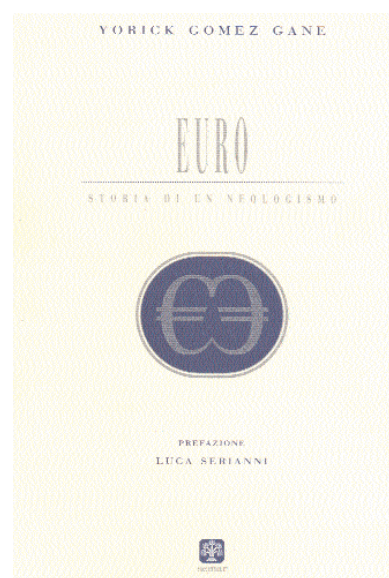
tivito; anche se dotato di un *pedigree* di tutto rispetto, è stato addestrato per fare da incitamento agli altri cavalli e quindi abituato a perdere. Ebbene, gli occhi saggi e profondi del vecchio nomade riconoscono in lui un purosangue.

Gli scambi di battute valgono il film. Perché sprecare del tempo per niente? Perché gettare una vita *in toto* solo per qualche difettuccio? Ed ecco la storia del cavallo Seabiscuit: trovato il ragazzo che gli farà da fantino, inizia l'avventura dei nostri eroi che li trasformerà in leggenda e simbolo.

L'eurodilemma linguistico

di Lillo S. Bruccoleri

Persino Dante e Foscolo, per citare i primi nomi che ci vengono in mente, parlavano di euro e si riferivano precisamente a un vento del sud che oggi si fa comunemente coincidere con lo scirocco. E al plurale – ecco il problema – il termine diventava normalmente «euri». Oggi la questione assume addirittura un rilievo politico e a farsene paladino è un senatore della Repubblica, Renzo Gubert, che ha proposto con un emendamento la modifica a un testo legislativo in cui l'euro, inteso come moneta, era considerato come indeclinabile. Il tema viene trattato in ogni particolare da Yorick Gomez Gane nel volume *Euro. Storia di un neologismo* (editore Semar, prezzo indeclinabile e altresì indefettibile tredici euro), appena uscito in libreria. Viene notato, tra l'altro, che paesi come la Francia, la Spagna e la Danimarca usano il plurale: la scelta diventa a questo punto difesa della propria identità nazionale.



Sta di fatto che ormai tutti in Italia dicono «euro» indifferente-mente per indicarne uno o più e a questa scelta molto hanno contribuito i mezzi di informazione radiotelevisivi, che hanno abituato l'orecchio all'uso corrente. Proprio per questo una inversione di

tendenza potrebbe emergere dal rifiuto alla omologazione linguistica voluta dall'alto senza alcuna fondamentale ragione; declinare regolarmente il termine e dunque parlare di «euro» e di «euri» diventa così una questione di libertà. Ma, fermo restando il principio, è chiaro che si tratta di una divagazione accademica il cui pregio maggiore consiste nel far dimenticare per un attimo gli assilli della quotidianità che pongono in primo piano il problema del reale potere di acquisto del denaro. E qui davvero sono dolori, specie in prossimità delle festività di fine anno in cui tradizionalmente si verifica la spinta agli acquisti. Il punto rimane sempre quello di non restare mai senza «euro» o «euri» in tasca nel momento in cui c'è bisogno di spendere per soddisfare le comuni necessità della vita e talvolta appagare qualche capriccio, magari comprando e regalando il piacevole volume dedicato all'argomento.

Istituto Romano Istruzione Popolare Gratuita

Fondato da Francesco Sabatini il 14 marzo 1878

Posto sotto patronato di San Giovanni Bosco il 28 aprile 1935

Direttore Carlo Sabatini

Via Tullio Levi Civita, 43 - 00146 Roma - Tel. 06 59601577

L'Istituto Romano per l'Istruzione Popolare Gratuita è il più antico sodalizio culturale dell'Urbe. Fu fondato il 14 marzo 1878 dal professor Francesco Sabatini (1852-1928), scrittore, educatore, romanista, studioso di lettere, lingue classiche ed orientali, specializzato in folclore, accademico dell'Arcadia, socio benemerito di numerose istituzioni culturali italiane ed estere. Al suo nome, nel 1938, l'Amministrazione capitolina intitolò una strada del quartiere Trionfale nel settore toponomastico riservato ai divulgatori di cose romane.

La partecipazione alle varie visite guidate è gratuita e aperta a tutti. Si può liberamente contribuire alle spese organizzative nel corso o al termine delle visite, segnalando il proprio nome e domicilio; è possibile anche utilizzare il conto corrente postale n. 64591001 intestato a: dott. Gualtiero Sabatini, via Tullio Levi Civita, 43 - 00146 Roma.

Visite guidate nelle **domeniche di dicembre: 14, ore 15,30**, Sant'Andrea delle Fratte (via omonima, tra via della Mercede e via di Capo le Case); **21, ore 15,30**, Santa Balbina all'Aventino (piazza omonima, nei pressi della Passeggiata Archeologica, alle spalle del palazzo FAO).

Visite guidate nelle **domeniche di gennaio: 11, ore 15,15**, San Biagio della Pagnotta (via Giulia, all'altezza del numero civico 64); **18, ore 15,30**, Sant'Atanasio (via del Babuino, tra via dei Greci e via di San Giacomo).

Lo sport

a cura di Maria Quintarelli

Un mondo da scoprire: il tifo giallorosso...



Un momento della inaugurazione del Roma Club Quirinale. Si riconosce, al centro, il dottor Gaetano Gifuni, segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Grande successo per il terzo torneo di calcio a cinque ed a otto maschile e del secondo a cinque femminile, organizzati dall'Unione tifosi romanisti (Utr) in collaborazione con l'Associazione italiana cultura e sport, di cui è presidente il consigliere Massimo Zibellini. La presentazione alla stampa si è svolta presso la sede stessa Utr, in viale Giulio Cesare. Vi hanno presenziato il delegato arbitrale Aics Massimo Minicucci, il consigliere comunale e presidente della commissione sport di Roma dottor Enzo Foschi, il direttore di Roma Channel dottor Giorgio Martino ed il presidente della Utr avvocato Fabrizio Grassetti.

Sono anche iniziate le selezioni per partecipare alla sesta edizione della manifestazione per eleggere la «Miss Tifosa

Romanista 2004», organizzata dal Club Utr Donne in Giallorosso. Le ragazze dai diciotto ai trenta anni che volessero partecipare possono contattare l'Utr al numero di telefono 06 37511412 oppure inviare una e-mail a «donneingiallorosso@hotmail.com» entro il 20 dicembre 2003.

Bellissima cerimonia quella d'inaugurazione del Roma Club Quirinale, che si è svolta nelle elegantissime sale dell'hôtel Quirinale. Oltre trecento persone hanno applaudito i giocatori Emerson e Pelizzoli, il presidente Franco Sensi con la signora Maria e la signora Angela Nanni Fioravanti. Grande disponibilità hanno mostrato i due giocatori che, dopo aver donato al Club le loro maglie, hanno posato per le rituali foto e firmato innumerevoli autografi. Entrambi si sono detti sicuri di una

grande stagione della Roma lasciando intendere un gran finale. Presidente del Club un commosso Riccardo Marimpetri; presidente onorario il dottor Gaetano Gifuni, segretario generale della Presidenza della Repubblica.

I club sono anche impegnati nel sociale. Il Roma Club La Torretta ha organizzato un pomeriggio di calcio sui campi sportivi all'Acquacetosa per aiutare: l'Associazione Pure (completamento casa famiglia bambini di Chernobyl), l'Agesc (progetto scuola in Terra Santa) e la casa famiglia «Main» di Roma. Alla manifestazione, il cui titolo era «La partita della solidarietà, il calcio non è solo agonismo e spettacolo», sono intervenuti diversi personaggi famosi del mondo dello sport e dello spettacolo.

... e quello biancoceleste

Commovente cerimonia quella organizzata da un gruppo di tifosi laziali che si è dato appuntamento fuori la Curva Nord dello stadio Olimpico, davanti la targa dedicata a Vincenzo Paparelli, per ricordare la tragedia accaduta il 28 ottobre 1979, quando un razzo accidentalmente partito dalla curva romanista uccise il tifoso laziale. Da due anni i tifosi della Curva Nord,

raccogliendo quindicimila firme, hanno dato vita al progetto «Per non dimenticare».

Ha compiuto un anno di vita un club molto particolare, il «Lazio Club Giovani Aquilotti». La sua particolarità è data dal fatto che i suoi cinquantatre soci sono tutti minorenni, compreso il presidente, Alessandro Derenzia di quindici anni. «Il nostro club» - dice Alessandro - «è nato dalla nostra grande passione per i colori biancocelesti e dal desiderio, compatibilmente con la nostra età, di impegnarci nel sociale». Per quest'ultimo lodevole motivo i ragazzi stanno raccogliendo fondi per adottare bambini a distanza. Chi volesse contattarli può farlo all'indirizzo e-mail: «derenzia@libero.it».

Il Coordinamento Lazio Club Onlus «Le Aquile tornano a volare» è promotore del concorso «Un giorno allo stadio» riservato ai bambini delle scuole elementa-

ri e medie che verterà sulla stesura di un elaborato dove dovranno essere descritte le emozioni e le sensazioni provate allo stadio durante una partita di calcio. Questo il testo: «Lo sport ci regala, a volte, momenti indimenticabili, dei quali possiamo essere protagonisti o testimoni. Descrivi una giornata vissuta allo stadio, raccontando le emozioni e le sensazioni provate, che hanno reso quel giorno, per te, davvero unico». Gli elaborati saranno valutati da una commissione composta dal giornalista A. Placidi e dalle insegnanti di lettere Erika Ercoli e Tania Colista. La premiazione dei vincitori, uno per le elementari e uno per le medie, avverrà direttamente a Formello dove, oltre a ritirare la targa premio e i vari gadget messi in palio dal Coordinamento Lazio Club, la società sportiva Lazio permetterà loro, come premio, di trascorrere una giornata con il proprio idolo.

(m.q.)



Gli illustri promotori dei due tornei organizzati dalla Unione tifosi romanisti.

ANTICA NORCINERIA

di Franco Lattanzi & C.

Via Casilina km 22,400 - Zona laghetto di Montecompatri

Tel. 06 9476055 - Fax 06 9476055

00040 Montecompatri - Roma

Nella vecchia fattoria con i suoi prosciutti e manzi tu ci trovi in allegria l'immane Lattanzi.

Lui sta lì, in via Casilina; sempre intrepido ti aspetta con la fresca caciottina e la splendida porchetta.

Parmigiano e pecorino fan corona alla sua corte; questi è proprio un gran norcino che per tutti ha il piatto forte.

È un esperto in tutti i rami, non soltanto in qualche aspetto: cosa dire dei salami, del guanciale o del filetto?

D'ogni cosa ha la primizia; il maiale non ha segreti. Con Lattanzi è una delizia anche con i sottaceti.

Ci son funghi e peperoni, olivette e cipolline, per condire anche i rognoni e le cose sopraffine.

Ora e sempre c'è abbondanza nella vecchia fattoria che t'allieta la pietanza con la ricca mercanzia.

Qui bisogna ringraziare il ben caro amico Franco che sta ritto sull'altare sempre pronto nel suo banco.



Specializzata nei prodotti tipici del Centro Italia (ma non solo) ha sede nei dintorni di Roma, nella zona dei Castelli Romani, tanto rinomata per le sue specialità gastronomiche.

Vengono elaborati porchette, lonze, salsicce, pancette e molti altri prodotti che devono il loro gusto unico all'esperienza della famiglia Lattanzi, ai metodi applicati nel completo rispetto delle tradizioni e all'elevata qualità della carne lavorata, cioè maiali nazionali provenienti da Bastia Umbra.

Continuando a mantenere intatti i sapori di una volta, l'Antica Norcineria non ha comunque trascurato l'adeguamento tecnologico e può contare oggi su macchinari, alcuni dei quali realizzati su misura, che le hanno permesso di ricevere il bollo Cee, permettendo ad un numero maggiore di clienti di apprezzare i suoi prodotti che riscuotono sempre indiscusso successo.

Questo anche per merito dei condimenti applicati, le cui ricette vengono custodite gelosamente.

Siamo sicuri che anche voi non mancherete di provare i nostri prodotti entrando a far parte della nostra selezionata clientela di buongustai, riscoprendo così i sapori che solo la grande tradizione sa dare.

Roma sulle ali dell'entusiasmo

Segnano tutti i suoi giocatori e non prende gol, ma ora bisogna vincere anche in trasferta!



Christian Chivu

Dopo i buoni risultati ottenuti in questa prima parte di campionato, tra cui l'importante vittoria nel derby, c'è grande euforia in seno alla squadra. Si sentono, da parte dei giocatori, dichiarazioni trionfistiche che, nel mondo superstizioso del calcio, difficilmente sono pronunciate. Ciò denota una notevole sicurezza nei propri mezzi, ma il tecnico Fabio Capello, pur visibilmente soddisfatto dei risultati fin qui conseguiti, chiede a tutti di volare basso ripetendo:

«Restiamo calmi, mancano ancora tante gare ed ognuna dovrà essere affrontata con umiltà e concentrazione». Questo monito è valido soprattutto per le partite in trasferta dove la Roma, su quattro gare, ha collezionato tre pareggi. Diverso l'andamento in casa dove la Roma è un vero rullo compressore e con zero gol subiti. Questa prima parte di stagione ha fatto vedere, in ogni caso, una Roma che, anche quando sembra faticare, è capace di mutare atteggiamento in corsa e superare gli ostacoli. Ciò grazie alle sostituzioni che l'allenatore può fare, con l'assoluta certezza che chiunque mandi in campo non abbasserà il livello qualitativo della squadra. Diverse sono, infatti, le scelte a disposizione del tecnico in tutti i reparti e, importante novità che si deve soprattutto all'inserimento in difesa del nuovo arrivato Christian Chivu, i difensori spesso avviano le azioni, costruiscono gioco e segnano gol importanti. La Roma mostra di fare un «gioco di squadra» che permette a tutti i suoi giocatori di arrivare davanti alla rete. Fin qui ben dodici giocatori sono andati in gol. Le partite danno l'impressione di essere tutte affrontate con la convinzione che bisogna solo avere pazienza perché la propria superiorità tecnica prima o poi riuscirà a fare la differenza. La squadra sembra, inoltre, avere stilato un patto che prevede, fino alla fine dell'anno, di pazientare e dare fiducia alla società.

(m.q.)

Anche il mondo dello sport rende omaggio ai caduti

Bellissimo gesto quello che le due squadre capitoline hanno compiuto insieme per rendere omaggio ai caduti di Nassiriya. I centrocampisti di Roma e Lazio Damiano Tommasi e Stefano Fiore, insieme con il responsabile del Coni Gianni Petrucci, hanno deposto una corona di fiori con su scritto «Il Coni e gli atleti italiani», davanti al comando generale dell'Arma dei carabinieri. Un commosso Fiore ha detto: «Giusto rendere onore a chi ha dato la vita per la pace. Dovranno essere ricordati come eroi, perché sono degli eroi. Purtroppo, però, spesso lo si diventa solo quando si muore». Con loro era rappresentato tutto il mondo sportivo nelle persone del segretario generale Raffaello Pagnozzi, del pugile Vincenzo Cantatore, dei canottieri Gabriella Bascelli e Bruno Mascarenhas, dell'olimpionica di scherma Diana Bianchedi, del grande olimpionico Klaus Dibiasi e del campione del mondo del

salto con l'asta Giuseppe Gibilisco. Tantissime, poi, le iniziative promosse dal mondo dello sport. Dopo aver devoluto, da parte della Federazione, l'intero incasso dell'amichevole giocata dalla Nazionale ad Ancona alle famiglie dei carabinieri uccisi e l'appello di Adriano Galliani affinché, invece di effettuare le solite cene natalizie, si devolvesse la somma che si sarebbe spesa, tantissime sono le squadre che hanno cercato di fare qualcosa di tangibile. Tra queste: la Ternana ha devoluto l'incasso della gara con il Treviso; il Crotona ha consegnato l'intero incasso della gara disputata con il Benevento; il Cagliari giocherà un'amichevole a Sant'Antioco per devolvere il ricavato ed il Cagliari Club Sant'Antioco sarà intitolato al maresciallo Silvio Olla. Anche Roma e Lazio si stanno attivando in tal senso.

(m.q.)

Lazio: novembre da dimenticare

La squadra deve archiviare in fretta le delusioni di Champions e derby

Un calendario terribile attende la Lazio che, nei prossimi venti giorni, misurerà le sue reali ambizioni. La squadra di Mancini in campionato deve cercare di risalire più posizioni possibile prima di arrivare allo scontro diretto con la Juve, se vuole ancora conservare qualche speranza di reinserirsi nella corsa scudetto. In Europa si trova ormai in una posizione che non le permette più di commettere errori: nelle prossime gare dovrà solo vincere. In ballo non c'è soltanto il prestigio, ma anche molti soldi che farebbero tanto comodo alle attuali casse societarie. Sperando nel recupero dei suoi infortunati, la mancanza dei quali non le ha sicuramente reso agevole fin qui il cammino, la Lazio deve ritrovarsi, ritrovare il suo gioco e quello spirito di lotta che ha caratterizzato la bella stagione passata.

Questo è il difficile lavoro che dovrà svolgere Roberto Mancini: far mantenere a tutti la calma e convincere la squadra ad aver fiducia nei propri mezzi, facendo dimenticare in fretta i sei gol subiti in una sola settimana (Chelsea e derby). La società è stata rinnovata in alcuni posti chiave dopo l'addio di Luca Baraldi ed i tifosi sono ancora tutti vicini al tecnico, su cui ripongono piena fiducia, ma che ora dovrà mostrare loro di saper superare il momento più difficile da quando è alla guida della squadra biancoceleste. «La Lazio è in difficoltà e questo è innegabile, ma i problemi della squadra biancoceleste sono tutt'altro che irrisolvibili», dice il tecnico, al quale fa eco Dejan Stankovic: «Siamo pronti a ripartire, non abbiamo alcuna voglia di arrenderci», le sue incoraggianti parole.

(m.q.)

NUOVO, ANZI ...VECCHIO FUORIGIOCO!

Il lunedì sera, davanti alle tante moviole, impera, tra i vari opinionisti televisivi, l'annoso quesito: il giocatore a cui è stato fischiato il fuorigioco vi era veramente od è stato un errore arbitrale? Proviamo a fare un po' di chiarezza: la nuova formula del fuorigioco approvata dalla Fifa, secondo molti, è in realtà solo interpretativa.

Gennaro Mazzei, coordinatore dei guardalinee, ha avuto il compito di spiegare loro che non bisogna più alzare la bandierina solo perché un giocatore è considerato in posizione di fuorigioco, ma bisogna prima attendere quella fra-

zione di secondo necessaria per vedere se la palla finisce a lui.

Infatti, oltre la linea avversaria, da questa stagione, è considerato in fuorigioco solo il giocatore che va verso la palla per giocarla o tentare di farla e non è più solo un fatto di posizione. Ovviamente si continua a considerare in fuorigioco il giocatore che, pur non ricevendo la palla, influenza con la sua presenza l'intervento del portiere o di un avversario (magari con una finta), oppure sfrutta la ribattuta del portiere o della traversa per segnare.

(m.q.)

Arbitri, dottori in scienze motorie

È partito a Roma il primo corso con settanta iscritti per laureandi in scienze motorie che desiderano anche diventare arbitri di calcio. Testimonial dell'iniziativa romana l'arbitro Pierluigi Collina. Il corso è stato presentato dal preside della facoltà, professor Francesco Figura, e dai presidenti dell'Aia Tullio Lanese e dell'Ussi Antonello Capone. L'ex arbitro Vincenzo Fiorenza ha illustrato tutto il programma mediante un video. Previste lezioni sul tema della comunicazione, anche se attualmente agli arbitri dopo gara è imposto il silenzio. Chi supererà il corso si vedrà attribuiti tre crediti come studente e riceverà la tessera di arbitro. Tra i settanta iscritti figurano anche quattro studenti portoghesi. Anche nella città di Torino, allo Iusm, presto partirà un corso analogo e tra i docenti figurerà l'arbitro Roberto Rosetti che già lavora presso quella università.

Entrare a gamba tesa è reato

Una sentenza che sta facendo molto discutere, quella decisa dalla IV Sezione penale della Suprema corte di cassazione, che ha stabilito che i calciatori che intervengono a gamba tesa compiono non soltanto un illecito sportivo, ma un vero e proprio reato. Condannato per primo il giocatore Francesco C. che, durante un incontro di calcio disputato ad Enna, ha fratturato la mandibola all'avversario Marco O. intervenendo a gamba tesa. Il calciatore è stato condannato a trecento euro di multa per lesioni colpose, non convincendo i giudici la tesi dello «scontro fortuito» sostenuta dalla difesa.

Viali per Di Bartolomei e Re Cecconi

Commovente cerimonia quella che si è svolta a Villa Laiss, al Tuscolano, e che ha visto titolare due strade del verde parco a due grandi giocatori del passato giallorosso e biancoceleste: Agostino Di Bartolomei e Luciano Re Cecconi. Insieme con il sindaco Walter Veltroni, che ha promosso l'iniziativa, erano presenti i due presidenti, Franco Sensi e Ugo Longo, e tantissimi campioni e personaggi dello sport romano di ieri e di oggi: i tecnici Fabio Capello e Roberto Mancini; i capitani Francesco Totti e Favalli; i campioni che hanno avuto la fortuna di conoscerli da vicino, Bruno Conti e Sebino Nela, e tantissimi tifosi romanisti e laziali vicini e commossi che indossavano, mescolandoli, i loro colori. Chissà da lassù come saranno stati contenti i due, in vita, sfortunati campioni!



la vostra tipografia

volantini, cataloghi,
promozioni pubblicitarie a
prezzi concorrenziali!!!

telefonare per credere



Romaprint

l'eleganza del colore
la prontezza della rotativa
la cura dei particolari
il gusto del bello

Via di Scorticabove, 136 - 00156 Roma Tel. 06 41217552 Fax 06 41224001